la SPINTA

NUMERO 9

Supplemento a Libereta
SETTEMBRE 2019
Sped. abb. post.
comma 26
art. 2 legge 549/95
Roma

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

...ma siamo ancora qua...

> Il paese reale...
INTERVISTA A VINCENZO COLLA

> Aemilia
PRIMA DEL PROCESSO

> Il Tram a Bologna
INTERVISTA A IRENE PRIOLO

Il Paese reale oltre la propaganda

a cura della **REDAZIONE**

*A **Vincenzo Colla**, vice Segretario Generale Cgil, già segretario Cgil dell'Emilia Romagna, chiediamo di illustrarci, dall'osservatorio del sindacato nazionale, la situazione del nostro paese, oggi.*

Alla luce anche degli ultimi dati Istat sull'occupazione, sbandierati trionfalmente dal governo, qual è lo stato reale di salute del paese Italia dal punto di vista socio economico, soprattutto per i giovani? Premesso che se si riesce ad avere anche un posto in più, siamo tutti soddisfatti, la verità purtroppo non è quella sbandierata dalla propaganda della maggioranza di governo.

Nello specifico, l'Istat conteggia come occupato un soggetto che abbia lavorato solo 4 ore in un mese, ma è un dato completamente falsato, dal momento che, dal 2008 ad oggi, abbiamo perso oltre 1 miliardo di ore di lavoro. Quindi, se registriamo qualche aumento occupazionale, si tratta essenzialmente di lavoro povero, o di part-time involontario.

In sintesi, si crea una bolla nominale, ma la sostanza rimane ben diversa. Lo specchio di questa situazione è la stagnante difficoltà dell'occupazione giovanile che continua ad essere il dato più drammatico tra tutti i Paesi dell'Unione Europea. Anzi, nel 2018, oltre 400 mila giovani diplomati e laureati sono usciti dal nostro Paese per cercare lavoro, sia in Europa che in ambito internazionale.

Vincenzo Colla

Insomma, stiamo consegnando le migliori intelligenze italiane ai Paesi nostri concorrenti. Questa è la vera emergenza del Paese Italia, altro che padroni a casa nostra, se costringiamo i nostri giovani a cercare fortuna in altri Paesi! E mi domando che cosa succederebbe, se anche gli altri Paesi che accettano i nostri giovani applicassero la stessa politica isolazionista dell'attuale Governo italiano.

Premesso che le relazioni con l'Europa sono da tempo piuttosto tese, come si colloca ora l'Italia nell'ambito della UE, dopo le recenti nomine seguite alle elezioni di maggio?

Che dire, siamo passati dall'essere il Paese fondatore dell'Unione Europea, penso al manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, a semplici comparse del panorama politico Europeo.

Questo è un bel problema al quale dobbiamo cercare

laSPINTA

N.3 – SETTEMBRE 2019
chiuso in tipografia il 29/07/2019
30.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giorgio Nardinocchi
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign - **STAMPA**: Nuova Cantelli srl
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

di porre rimedio. Il nostro perimetro politico deve rimanere l'Unione Europea che, con tutti i suoi difetti, ha però garantito ad un Continente che è stato dilaniato da guerre per centinaia di anni, di godere di oltre 70 anni di pace e di crescita economica. Dobbiamo riuscire ad estendere e rafforzare la rete di protezione sul welfare, che rimane il punto di eccellenza della giustizia sociale, esemplare anche per molti Paesi nel Mondo. E' necessaria un' unica politica economica e di cooperazione internazionale, perché dobbiamo confrontarci con gli Usa e la Cina, le due massime potenze economiche, parlando con una sola voce, a nome e per conto degli oltre 500 milioni di cittadini europei. Solo cosi potremmo, e riusciremo, a garantire crescita e sviluppo industriale in tutto il Continente Europeo. Non facciamoci illusioni, non si vincono queste battaglie planetarie con le politiche delle piccole patrie o, ancor peggio, territoriali. L' Europa va sì "***ripianificata***" nelle sue politiche e nella sua architettura, ma -lo ripeto- **deve rimanere** il nostro perimetro di democrazia.

Quali scelte dovrebbe fare il governo per favorire gli investimenti delle imprese, anche europee, sempre cosi difficoltosi, per promuovere uno sviluppo sostenibile?

Come ricordavo prima, c'è la necessità di una politica economica, a livello sia italiano che europeo, capace di interloquire con le dinamiche del mercato globalizzato. Nel nostro Paese abbiamo un gap, uno svantaggio, in più, mi riferisco al maggior costo dell'energia e a tutto il sistema delle reti e della logistica, che sono propedeutiche, preliminari indispensabili, per avere chance di successo nel mercato globale.

Dobbiamo spostare persone e merci sul trasporto ferroviario, sia per la sostenibilità ambientale, sia per l'abbattimento dei costi. Nel nostro Paese i lavoratori hanno i salari più bassi di Europa e, per contro, l'orario più esteso, eppure il nostro Paese è molto indietro quanto a produttività .Non si può continuare ad aggredire il costo del lavoro, quando il fattore tempo è determinante e strategico per raggiungere prima e a minor costo il mercato.

Quindi, investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, banda larga, 5G, massima diffusione del digitale nel sistema produttivo, abbassamento del costo dell'energia che, ad oggi, è di oltre il 25% in più rispetto agli paesi europei. Insomma, è necessaria una vera politica di programmazione industriale, una vera crescita di investimenti pubblici e privati, perché si riesca finalmente a far partire i tanti cantieri di infrastrutture viarie e ferroviarie, oggi bloccate per responsabilità anche dei veti incrociati della politica nei territori. Non servono certo le chiacchiere del decreto cosiddetto "sblocca cantieri" che difatti, cosi com'è composto, è solo un buon viatico per favorire il massimo ribasso, con ***la penalizzazione delle imprese sane e rispettose dei contratti di lavoro*** e di conseguenza con ***la penalizzazione dei sistema di sicurezza e dei diritti dei lavoratori.***

Maurizio Landini e Vincenzo Colla

Ci sono delle realtà, territoriali o regionali, capaci di fare da traino all'economia nazionale?

Diciamola tutta: l'Italia cresce, se opera in quanto entità nazionale. Ecco perché, anche con l'ultima manifestazione del 22 giugno a Reggio Calabria, abbiamo denunciato forte e chiaro che, senza lo sviluppo e la crescita dell'occupazione nel Sud, non ci sarà possibilità di crescita per l'intero Paese.

Certo poi che ci sono realtà territoriali che hanno operato e concertato con le parti sociali serie politiche di sviluppo e di crescita occupazionale. Penso, ad esempio, al patto per il lavoro che è stato fatto in Emilia Romagna e che sta dando buoni risultati, in termini sia di occupati che di espansione produttiva. Ecco, questo sono le buone pratiche da seguire e, da quanto ho potuto constatare, diciamo che il modello "Emilia" è stato preso ad esempio anche da altre realtà regionali.

Ringraziamo Vincenzo per il quadro preciso sulle condizioni difficili del Paese in Europa (N.d.r.).

“Aemilia: prima del processo”

(1ˆ PUNTATA)

di Mirto **BASSOLI** segreteria Spi-Cgil Emilia Romagna

La mattina dopo la notte degli arresti, il 28 gennaio 2015, fu davvero un brusco risveglio per l’Emilia. Nelle ore precedenti era successo qualcosa di inimmaginabile fino a quel momento, almeno in quelle dimensioni. Una maxi operazione dei Carabinieri, denominata “Aemilia”, condotta dalla Dda di Bologna, aveva portato a 117 richieste di custodia cautelare e ad oltre 200 indagati. Altri 46 provvedimenti erano stati emessi dalle Procure di Catanzaro e Brescia.

Al centro dell’indagine vi era vastissima organizzazione, di stampo ‘ndranghetista, operante in territorio emiliano, attiva in un vasto territorio compreso all’interno di tre regioni (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto), collegata alla cosca Grande Aracri di Cutro.

La presenza della ‘ndrangheta, così come della camorra e di cosa nostra, oltre alle diverse mafie straniere, su tutto il territorio regionale, era stata già acclarata da indagini e processi precedenti. Ma un’indagine giudiziaria di così vaste dimensioni apriva uno scenario totalmente nuovo.

Per il sindacato lo stupore durò poche ore. Realizzammo molto presto che la Dda di Bologna aveva portato a sintesi fatti che noi stessi avevamo denunciato nella nostra quotidiana esperienza. Avevamo percepito il pericolo - in particolare all’interno di due settori, edilizia e trasporti - che dietro le forme di irregolarità del lavoro, dietro ai tentativi di mettere le mani su appalti pubblici e privati, ci fosse la criminalità organizzata. Ora ne avevamo la certezza.

Non a caso, quando si trattò successivamente di produrre documentazione atta a sostenere la nostra richiesta di costituzione di parte civile, potremmo dimostrare l’importanza di avere messo in campo, nel periodo precedente, diverse iniziative che risultarono poi utili anche per smascherare i tentativi di infiltrazione delle mafie nell’economia legale.

L’esempio più chiaro era rappresentato dal protocollo per la legalità nella ricostruzione post terremoto.

Ma, tornando a quella mattina, dopo gli arresti, nella conferenza stampa immediatamente successiva, il Procuratore Capo di Bologna e il Procuratore Capo Antimafia Nazionale indicarono due temi fondamentali: il carattere ‘autonomo’, cioè il fatto che eravamo di fronte ad un gruppo ‘ndranghetista, radicatosi in questi territori, che si avvaleva della capacità intimidatrice che gli derivava dal collegamento con il capo, Nicolino Grande Aracri, ma che non prendeva ordini diretti da questo; la natura di ‘mafia imprenditrice’ di quella consorteria, quindi la capacità di penetrare l’economia, mescolando attività lecite ed illecite, sempre con l’obiettivo di arricchire e rafforzare il sistema di potere mafioso di coloro che ne facevano parte. E se eravamo di fronte ad una ‘mafia imprenditrice’, il tema del ‘lavoro’ non poteva che avere un peso determinante.

Non ci mettemmo molto a decidere che, una volta istruito il processo, la Cgil doveva costituirsi come parte civile...

Continua...

Terre e Libertà: Isola di Capo Rizzuto

14 LUGLIO 2019

Sintesi dal racconto di Ivana **SANDONI**

Il gruppo Spi di Bologna, Gigliola, Ivana, Luisa, Marino, è diretto a Isola di Capo Rizzuto ai campi confiscati alla mafia, con Libera. Andiamo in un campo conosciuto, felici di rivedere vecchi amici, conoscere nuovi ragazzi e ragazze da tutto il paese, campisti dell'Università privata Luiss che forma il gruppo dirigente, alcuni continueranno per la carriera da magistrato. Arriviamo un giorno prima, "per riprenderci da 12 ore di auto", conoscere il gruppo che affiancheremo nella gestione del campo: lo Spi di Crotone, i responsabili della Cooperativa Terre Ioniche, che coltiva i campi e gestisce l'ostello realizzato sulle proprietà confiscate al clan Arena, Umberto, responsabile di Libera, che seguirà i ragazzi nel percorso formativo. Poi Ernesto, tutto fare, che per noi sarà "4 etti" (come la pasta che mangia), che da mesi dorme lì e collabora ad accogliere i gruppi e a far fronte alle esigenze di tante persone che non si conoscono. Entro le prime ore del mattino arrivano 21 ragazzi, soprattutto ragazze. Sono stanchi, hanno fame e sete, ma attendono con calma il via da parte nostra. Educatissimi, ci danno del Lei e chiedono "Signora posso prendere? Posso fare? E noi a spiegare che le Signore sono in vacanza, che vogliamo del tu, che siamo alla pari, ma niente. Ragazzi e ragazze in gamba, educati, sensibili, giocosi e attivissimi, non sarebbero qui altrimenti. Un programma ricco di lavoro nei campi, incontri formativi, a partire dalla ex sindaca di Isola, Carolina Girasole, grazie alla cui forza e caparbietà l'intero bene confiscato è stato assegnato ad una Cooperativa di giovani con un progetto ambizioso, e non frazionato. Ma per questo ha pagato un prezzo molto alto, personale e familiare. Poi incontri con vittime di mafia, o meglio come loro sostengono, le vittime sono quelle che non denunciano, non lottano. Stefania Gurnari una mamma coraggio, hanno sparato al suo piccolo ad una festa scolastica, era fra le sue gambe, non era lui il destinatario, non è morto ma è segnato per sempre, ha perso metà della calotta cranica, la mascella, un occhio...lei ha combattuto per anni fino a vedere i sicari e i mandanti in galera. La sua testimonianza, forte, ha segnato profondamente i ragazzi, volevano capire cos'è la mafia, si sentivano privilegiati, in una campana di cristallo, che si è rotta. Mimmo Nasone, prete di strada, mille volte minacciato di morte, si è tolto la tonaca per denunciare chi spudoratamente andava a chiedere il perdono di crimini orrendi nel confessionale. E poi Tiberio Bentivoglio, imprenditore più volte minacciato, non ha pagato il pizzo non si è piegato, ha perso tutto e ha ricominciato, gli hanno sparato, ma un borsello di cuoio gli ha salvato la vita, ha scritto la sua storia, è stato portato in tribunale dal parroco del paese che lo ha denunciato per avere scritto il falso, perché la mafia non esiste, da anni combatte, è arrivato anche in Cassazione. Straordinaria la passione dello Spi calabrese nel raccontare il percorso che li ha portati fino a Libera ed Arci nella gestione dei campi. Poi a Crotone per la manifestazione in ricordo di Borsellino e della sua scorta. Qui, in un giardino dedicato, si è commemorato il sacrificio di tante vite umane in nome di libertà e legalità. Tanto impegno ed emozioni forti, ma anche gioco e divertimento, come la sfida a cucinare insieme "la parmigiana di melanzane", in sottofondo musica anni '70 e tante risate. E infine le tagliatelle al ragù antifasciste, per condividere e trasmettere la memoria: un successo strepitoso con scarpetta finale nel pentolone. Sono a nemmeno un terzo del racconto, ma lo spazio è finito, grazie Spi per l'opportunità di condividere esperienze bellissime.

Tram: dalle periferie al centro

INTERVISTA ALL'ASSESSORA IRENE PRIOLO

a cura della **REDAZIONE**

Abbiamo chiesto a Irene Priolo, assessora alla Mobilità del Comune di Bologna, alcuni chiarimenti sul progetto del tram, che dovrebbe vedere realizzata la prima linea, entro il 2026. Come Cgil, il progetto ci convince, sia per il servizio che potrà offrire ai cittadini sia per la sostenibilità ambientale, ma vorremmo capirne meglio i vantaggi e sciogliere le eventuali perplessità.

Pensa che il tram, dopo anni di proposte non realizzate, sia la soluzione giusta per Bologna?

Lo scorso novembre abbiamo adottato il primo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Bologna Metropolitana, dopo un lungo e approfondito percorso di discussione e confronto. Il PUMS delinea il quadro strategico della mobilità per il prossimo decennio fissando gli obiettivi che Bologna deve raggiungere per diventare più sostenibile, più sicura, più accessibile e più attrattiva. In questo quadro una delle strategie fondamentali è la definizione di una nuova rete portante del Trasporto Pubblico Metropolitano in grado di superare i limiti di capacità dell'attuale offerta di trasporto pubblico e di offrire un'alternativa competitiva all'utilizzo dell'auto privata. Per la rete urbana di Bologna occorre quindi prevedere il potenziamento della capacità di trasporto e dell'attrattività del sistema attuale e l'introduzione della tecnologia tranviaria rappresenta lo strumento più efficace e adatto per ottenere questo risultato. Peraltro non si tratta di una scommessa visto che molte altre città con dimensioni e caratteristiche simili alla nostra in Italia, in Europa e nel mondo hanno già percorso con successo questa strada: queste esperienze mostrano come la realizzazione di linee tranviarie di nuova concezione abbia consentito non solo di migliorare il sistema della mobilità, ma sia stata l'occasione per la riqualificazione di interi quartieri e zone attraversate dalle linee.

Entro quanto dovrebbe concretizzarsi il progetto della prima linea, denominata rossa?

Il gruppo di progettazione, incaricato tramite apposita gara europea, ci ha consegnato il progetto di fattibilità tecnica ed economica che approveremo entro l'autunno, per poi procedere con il progetto definitivo, che verrà approvato nel 2020. C'è da dire che siamo in attesa dell'esito della richiesta di finanziamento dell'opera presentata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Se il finanziamento verrà assegnato contiamo di predisporre il progetto esecutivo e procedere con la gara per l'affidamento dei lavori che vorremmo aggiudicare entro la fine del 2021 per avviare i lavori nel 2022. Il tempo stimato per completarli è di quattro anni e si arriva al 2026. Va detto comunque che l'intenzione è quella di procedere anche per stralci funzionali e stiamo già avviando la progettazione anche di ulteriori tratti di linea perché l'obiettivo ultimo è quello di avere una rete in grado di servire tutte le direttrici portanti di Bologna.

Rispetto alle periferie, quali sono vantaggi per i cittadini?

Il tram rappresenta un'occasione unica per mettere in collegamento in modo efficiente e sostenibile le diverse parti della città servite da questo sistema che, a sua volta, si dovrà integrare col resto del trasporto pubblico locale ripensato per svolgere un ruolo di adduzione capillare

alle altre parti del territorio. I cittadini potranno quindi disporre di un'alternativa di livello molto superiore a quelle attualmente presenti per i propri spostamenti. I vantaggi più diretti saranno tempi certi di viaggio, maggiore comfort, minore stress, più opportunità di scelta, facilitazione nell'accesso ai servizi della città. Pensando alle periferie ci sarà la possibilità di maggiori scambi anche verso queste zone oggi ritenute a torto marginali. Ne trarranno beneficio le imprese, le attività commerciali, ma le esperienze già attuate mostrano anche una diffusa crescita del valore degli immobili nelle aree servite dai tram.

Data la conformazione del centro storico, strade strette e costeggiate dai portici, potrebbero presentarsi problemi relativi alla sicurezza dei pedoni, in particolare gli anziani. Come pensate di risolverli?

È ampiamente dimostrato che il tram può convivere senza particolari problemi con il passaggio all'interno dei centri storici: molte città europee lo confermano, Nel nostro caso abbiamo la fortuna di potere ora disporre delle tecnologie più avanzate che il mercato mette a disposizione: basti pensare che in centro i mezzi si muoveranno senza la necessità di linee aeree, ma saranno alimentati con batterie caricate durante il resto del percorso. La presenza dei binari poi garantisce maggiore sicurezza alle manovre rispetto ai normali autobus e nelle zone ad alta frequentazione pedonale i tram si muoveranno a bassa velocità proprio per garantire la piena compatibilità con il traffico pedonale.

Che cosa vi viene contestato, come amministrazione, dal comitato del no?

Spiace dirlo, ma fin dalle prime battute le contestazioni portate dai comitati che si sono formati contro il tram hanno avuto un carattere di assoluto pregiudizio, senza un vero interesse verso il reale contenuto del progetto e le informazioni che abbiamo fornito e stiamo fornendo. In generale il progetto è ritenuto eccessivamente impattante, soprattutto nella fase di cantiere, ma anche durante l'esercizio: si teme per la tenuta della rete commerciale lungo il percorso, per la modifica degli assetti attuali, per la riduzione dello spazio riservato alla circolazione e alla sosta delle auto private, per l'impatto sul verde. Noi ci dobbiamo fare carico delle preoccupazioni, ma le opere non si possono fermare davanti alle paure, che devono essere superate senza sottovalutarle. Per questo abbiamo dato la massima disponibilità all'informazione e al confronto che continueranno anche nelle successive fasi di progettazione e durante la realizzazione dell'opera. E comunque in tutte le città le manifestazioni contrarie sono state le medesime, ma la soddisfazione successiva all'opera, sia in termini di miglioramento del servizio che di aumento di valore degli immobili, ha superato le perplessità iniziali.

Accoglienza e non scontro sociale

di Gianni **PAOLETTI**

Mentre a livello nazionale continua la battaglia navale del Ministro dell'Interno contro chi salva i naufraghi, anche a Bologna continua lo scontro sulla gestione dei richiedenti asilo. Con i nuovi criteri di assegnazione nella gestione delle strutture di accoglienza, i finanziamenti sono così bassi che le cooperative hanno rifiutato di partecipare al bando. Questo ha messo in crisi la Prefettura di Bologna, che gestisce la partita per conto del Ministero dell'Interno. Da un giorno all'altro 750 migranti si sarebbero trovati in mezzo ad una strada, senza sapere cosa fare. Per evitare questo rischio, in attesa del prossimo bando, la Prefettura è stata costretta ad una mediazione con le cooperative per una proroga a 30 euro al giorno a migrante fino alla fine di ottobre, cifra superiore al limite massimo di finanziamento previsto dalla legge (da 19 a 26 euro). Può sembrare una differenza da poco, in realtà è la differenza fra una gestione dell'accoglienza fatta solo di un letto e dei pasti e una gestione che preveda anche alcuni servizi di integrazione, come i corsi di italiano.

Nello stesso periodo si è anche consumato uno scontro per l'improvvisa chiusura del centro di Via Mattei, dove erano ospitati 183 migranti inseriti in progetti di integrazione. Quasi tutte queste persone dovevano essere trasferite in Sicilia immediatamente, mentre i 35 lavoratori impegnati nel centro sarebbero stati licenziati. C'è stata una mobilitazione immediata della Camera del Lavoro e della categoria della FP (Funzione Pubblica) insieme ad altri sindacati e associazioni, e lo spostamento degli ospiti è stato dirottato in altre strutture del territorio di Bologna. Il trasferimento in Sicilia avrebbe reso molto difficile per i migranti la possibilità di seguire la pratica della domanda di asilo presentata a Bologna, interrompendo i percorsi lavorativi e di formazione in cui questi migranti erano impegnati. Per i lavoratori la mobilitazione ha portato al ricollocamento lavorativo di quasi tutti gli interessati e alla ricerca di una soluzione per i rimanenti.

Nessuno vuole difendere il centro di via Mattei, ma se si chiude una struttura, devono essere fornite alternative nel territorio.

Il Governo sta facendo una campagna contro i centri di accoglienza, utilizzando alcuni casi di malaffare per affermare che bisogna chiuderli tutti, ma è un po' come dire che, se c'è un ospedale dove rubano e curano male, allora bisogna chiudere tutti gli ospedali.

Si conferma quindi che Salvini punta ad utilizzare la questione dei richiedenti asilo per creare disordine sociale. Non c'è solo lo scontro sulle navi di soccorso, ma anche a livello territoriale la politica del Governo è quella di annullare ogni forma di integrazione e creare irregolarità.

Si conferma anche che non c'è solo la resistenza umanitaria in mare, ma anche la resistenza a livello territoriale per difendere le forme di integrazione esistenti, anche come condizione per combattere il disordine sociale e lo scontro razzista che questo Governo vuole.

Le donne dello Spi e i loro progetti

di Paola **QUARENGHI**

Il coordinamento delle donne dello Spi bolognese si propone da sempre di valorizzare la figura della donna, di aiutarla a conseguire consapevolezza di sé e delle proprie capacità, facendo emergere potenzialità ignorate, o inespresse o, come a volte succede, represse. Molto spesso le donne, soprattutto le più anziane, abituate da sempre a fare, a svolgere compiti apparentemente di secondo piano, rispetto al padre o ai fratelli prima, al marito o compagno poi, non si rendono conto che la loro attività è vitale per il "funzionamento" della famiglia. Non è, il loro, un lavoro da gregarie, ma da fuori classe. Ebbene, il coordinamento si propone di incentivare, attraverso i suoi progetti, proprio queste capacità e potenzialità, offrendo uno sguardo più ampio sul mondo nel quale siamo immerse e fornendo strumenti idonei a comprenderlo.

- È in partenza, in città, il progetto "INCONTRO", in collaborazione con l'Università, una ricerca sulla convivenza tra disabili e care-givers ("badanti") quasi sempre donne e quasi sempre straniere, quindi di cultura differente. Il progetto, curato appunto dal coordinamento donne Spi Bologna, è diretto dal Professor Dimitris Argiropoulos, docente di pedagogia speciale al Dipartimento DUSIC-Unità Educazione, dell'Università di Parma.
- In autunno parteciperemo alla festa della storia, come facciamo ormai da anni, proponendo ogni volta temi di interesse comune.
- Tutte le leghe Spi del territorio, poi, condivideranno l'impegno a ricordare, in occasione del 25 novembre, il tema della violenza sulle donne, in particolare su quelle anziane. È prevista al contempo un'iniziativa provinciale, in collaborazione con la Cgil.
- Ci prefiggiamo anche l'ambizioso obiettivo di riuscire a esercitare un ruolo ancora più attivo, ma soprattutto incisivo, nella contrattazione sociale territoriale, inserendo in tutte le piattaforme, a tutti i livelli, le proposte di maggiore interesse per le donne, come, per esempio, l'adozione di misure concrete per sostenere la figura del caregiver (badante o assistente), familiare, sia parente che non, a supporto della non autosufficienza. Un ruolo che è esercitato prevalentemente dalle donne. Intendiamo organizzare, a tal fine, un gruppo di lavoro, supportato da esperti, per definire in dettaglio le richieste da formulare.
- E' fondamentale riuscire a dare maggiore visibilità alle nostre iniziative, per consentire a quante più persone possibile di prendervi parte. A tal fine ci proponiamo di tenerci più costantemente in contatto con le compagne che si occupano di comunicazione per lo Spi.
- Infine, pensiamo che siano necessari dei seminari formativi, per approfondire le diverse tematiche che interessano tutte noi.

Insomma, un programma impegnativo che auspichiamo di riuscire a realizzare nel modo più efficace.

CODICE ROSSO: un provvedimento sbandierato trionfalmente dal governo come capace di arginare, di scoraggiare la violenza contro le donne. Nel prossimo numero illustreremo i motivi per cui riteniamo che, così com'è, non possa funzionare neppure come deterrente.

Donne uccise ad oggi, 26 luglio, 42.

Anna Chiari

MONTE SAN PIETRO
Coordinamento donne di Anna

Sabato 28 settembre

■ Nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado di Calderino, via IV novembre n° 4 alle ore 20:30 lo Spi Cgil di Monte S. Pietro, in unione con le leghe di Casalecchio, Zola Predosa, Sasso Marconi e Valsamoggia, dedicherà una serata in ricordo del grande e proficuo lavoro svolto dalla ex Segretaria **ANNA CHIARI**. Chi ha conosciuto e lavorato con Anna sa che, nel suo "personale" vocabolario, la parola **ALTRUISMO** era scritta in rosso e si coniugava sempre con il desiderio di aiutare tutte le persone che si rivolgevano a Lei. E' così che verrà ricordata in questa serata: con video, parole e musica. Vi aspettiamo numerosi per condividere il ricordo e continuare a percorrere la strada che ci ha indicato.

Tempo libero

Rete Benessere auser Insieme

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

AREZZO e ANGHIARI

Sabato 19 Ottobre

■ Partenza da Decima alle ore 6:00, da S. Agata ore 6:10, da Porta Marcolfa (S. G. Persiceto) ore 6:20 e da Porta Garibaldi (S. G. Persiceto) ore 6:25. Arrivo ad AREZZO, incontro con la guida per la visita del centro storico. Pranzo in ristorante. Poi trasferimento ad ANGHIARI per la visita guidata. Quota individuale € 68,00. Iscrizioni dal 6 settembre. Per informazioni: Dante tel. 3495760496, Gianfranco 3487840174, lega Persiceto tel. 051821155, lega S. Agata tel. 0516828365, lega Decima tel. 0516827388.

FAENZA e RIMINI

Sabato 9 Novembre

■ Partenza da Decima alle ore 6:45, da S. Agata ore 7:00, da Porta Marcolfa (S. G. Persiceto) ore 7:10 e da Porta Garibaldi (S. G. Persiceto) ore 7:15. Arrivo a FAENZA, incontro con la guida per la visita del centro storico e di un laboratorio ceramico. Trasferimento a RIMINI per il pranzo in ristorante con menù di pesce. Pomeriggio per passeggiata facoltativa sul lungomare. Quota individuale € 68,00. Iscrizioni dal 2 ottobre. Per informazioni: Dante tel. 3495760496, Gianfranco 3487840174, lega Persiceto tel. 051821155, lega S. Agata tel. 0516828365, lega Decima tel. 0516827388.

Per informazioni e adesioni Rete Benessere 340 6515551
auserinsieme@auserbologna.it

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051–6154291 Fax 051–6156459

SAVENA

COME FOSSERO FRATELLI MINORI

Gli studenti del Liceo Fermi e i ragazzi immigrati alle prese con l'esame di terza media.

di Valeria Armaroli

■ Anche quest'anno si è realizzato alle Scuole "Guinizelli" il progetto con gli studenti del Liceo Fermi per aiutare i ragazzi immigrati a preparare l'esame di terza media.
"Questa iniziativa favorisce l'integrazione interculturale attraverso una collaborazione che consente agli alunni del Liceo Fermi di ampliare le proprie relazioni e, nel contempo, di aiutare giovani studenti, come se fossero fratelli minori": fa notare la Prof.ssa Elisabetta Bonfatti, referente del progetto.
Un ringraziamento agli studenti Mattia Gasparini, Camilla Giglio, Clara Mascellani, Gaia Salvati e Lorenzo Venuti; alla dirigente del Liceo Fermi Prof.ssa Maria Cristina Casali e alla Prof.ssa Elisabetta Bonfatti; all'ASPI e, in particolare, alla Dott.ssa Susana Belendez; a tutto lo SPI CGIL DONNE e, in particolare, alla responsabile Mirella Signoris e a tutto lo SPI CGIL del Quartiere Savena.

LILIANO GAVINA E LA CGIL, UNA LUNGA STORIA DI FEDELTÀ

di Walther Brunetti

■ Liliano nasce a S.Marino di Bentivoglio nel 1926 da una famiglia di contadini, e già a 14 anni comincia a lavorare nei campi, per diventare poi motorista a 21 anni.
Finita la guerra, si iscrive alla Cgil, dalla quale non si separerà più. Partecipa alla costruzione della prima casa del popolo di San Marino di Bentivoglio, lavorando il sabato e la domenica, e sarà eletto nel gruppo dirigente, raccogliendo notevoli risultati, come portare a San Marino cantanti famosi, da Claudio Villa, a Celentano, da Morandi, e il tenore Carlo Buti, che canta su una barca al centro del lago della villa Smeraldi.
Fra i ricordi di guerra: i soldati che occupano la sua casa e la paura durante un'incursione aerea, costretto a giacere in un fosso. Ma anche il giorno della liberazione, con lui presente ad accogliere le truppe anglo-americane.
Da sempre iscritto, prima al PCI poi al PD, mantiene una lucida coscienza politica, invitando la Cgil a lotte più incisive e il PD a mantenere vivo il contatto con gli iscritti.

BRUNO PAPIGNANI

■ Ha intrapreso il suo ultimo viaggio Bruno Papignani, da delegato di fabbrica a dirigente Fiom, infine iscritto Spi, una vita intera dedicata alla nostra organizzazione. È stato un compagno coraggioso che si è impegnato con grande passione nella contrattazione a favore dei lavoratori metalmeccanici. Alla sua famiglia e alla sua amata Fiom va il nostro ricordo commosso.

CI SCRIVE PAOLO BOLOGNESI

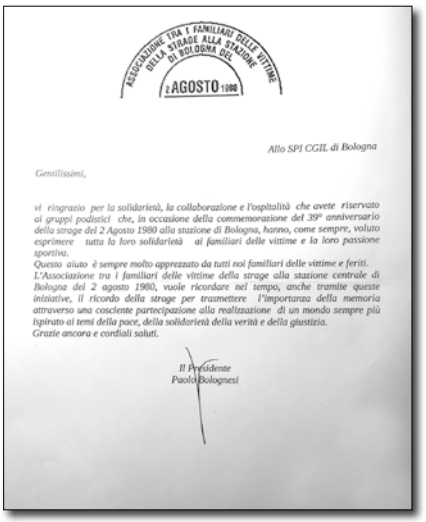
presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980.

Allo Spi Cgil di Bologna

Gentilissimi,
vi ringrazio per la solidarietà, la collaborazione e l'ospitalità che avete riservato ai gruppi podistici che, in occasione della commemorazione del 39° anniversario della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, hanno, come sempre, voluto esprimere tutta la loro solidarietà ai familiari delle vittime e la loro passione sportiva. Questo aiuto è sempre molto apprezzato da tutti noi familiari delle vittime e feriti.

L'associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione centrale di Bologna del 2 agosto 1980, vuole ricordare nel tempo, anche tramite queste iniziative, il ricordo della strage per trasmettere l'importanza della memoria attraverso una cosciente partecipazione alla realizzazione di un mondo sempre più ispirato ai temi della pace, della solidarietà, della verità e della giustizia. Grazie ancora e cordiali saluti.

Il Presidente
Paolo Bolognesi


ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980

Allo SPI CGIL di Bologna

Gentilissimi,

vi ringrazio per la solidarietà, la collaborazione e l'ospitalità che avete riservato ai gruppi podistici che, in occasione della commemorazione del 39° anniversario della strage del 2 Agosto 1980 alla stazione di Bologna, hanno, come sempre, voluto esprimere tutta la loro solidarietà ai familiari delle vittime e la loro passione sportiva.
Questo aiuto è sempre molto apprezzato da tutti noi familiari delle vittime e feriti.
L'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione centrale di Bologna del 2 agosto 1980, vuole ricordare nel tempo, anche tramite queste iniziative, il ricordo della strage per trasmettere l'importanza della memoria attraverso una cosciente partecipazione alla realizzazione di un mondo sempre più ispirato ai temi della pace, della solidarietà della verità e della giustizia.
Grazie ancora e cordiali saluti.

Il Presidente
Paolo Bolognesi

NOI ALLA FESTA DI LIBERETÀ IN ABRUZZO

■ Una grande festa, organizzata dallo Spi Cgil di Teramo, per rilanciare la vita nell'entroterra, sempre più spopolato. Inaugurazioni dei progetti realizzati anche grazie ai fondi raccolti dello Spi di Bologna.

Tutta la redazione si congratula con il neo sposino Gianni Fava, pilastro dello Spi territoriale, qui ritratto con la deliziosa consorte Oksana.

ANTONELLA LAZZARI È LA NUOVA PRESIDENTE DI AUSER BOLOGNA

di Valeria **ALPI**

È Antonella Lazzari (nella foto accanto) la nuova presidente dell'Auser di Bologna. Eletta nel corso del comitato direttivo del 4 luglio 2019, Antonella Lazzari - che ha un lungo passato nel mondo del sociale, avendo lavorato al Servizio Politiche Sociali della Provincia di Bologna e poi della Città Metropolitana di Bologna, con competenze specifiche sul Terzo settore - prende il testimone da Sergio Lodi alla guida dell'associazione. "Ho accettato questo incarico - racconta la Lazzari - di cui avverto la grande responsabilità, con molto piacere, perché Auser è un'associazione che si occupa di sociale, ma in senso molto ampio, e che lavora per sostenere e contrastare ogni forma di fragilità, quindi non solo gli anziani, ma anche i minori, i cittadini stranieri immigrati, le persone con disabilità. Nell'agire di Auser, inoltre, c'è un fare coerente a una visione precisa di ciò che un'associazione può fare per il bene collettivo, ci sono dei valori di riferimento e c'è una riflessione politica e sociale, una vera funzione di advocacy basata sulla solidarietà, sull'accoglienza, sul rispetto delle diversità che orienta l'azione e che è costantemente attenta all'evoluzione dei bisogni emergenti della società. Mi piace Auser per quello che fa, e mi piace Auser perché c'è una riflessione su quello che fa". Quanto ai primi progetti per il futuro, "c'è l'esigenza di completare il progetto Auser che verrà, frutto di una riflessione di questi ultimi anni; di curare i rapporti tra Auser e SPI Cgil nelle rispettive autonomie e sinergie per far sì che certi messaggi siano ancora più efficaci e incisivi; di affrontare l'applicazione del nuovo Codice del Terzo settore, che è un grande riconoscimento ma al contempo richiede e impone maggiori responsabilità e regole; di attuare una nuova modalità di rapporto tra enti locali e privato sociale, dando un senso condiviso e concreto alle parole co-programmazione e co-progettazione". Per portare avanti il suo ruolo di presidenza, la Lazzari crede molto nella visione di una grande collegialità, con un lavoro condiviso con l'Assemblea, il Direttivo, il Personale e tutti i Volontari, che sono la grandissima risorsa di Auser. "Mi piacerebbe moltissimo lavorare, con una visione condivisa tra tutti i volontari perché poi ogni singolo volontario è la faccia dell'associazione. Inoltre il volontariato oggi è diverso da quello di 20 anni fa, le motivazioni e le aspettative delle persone sono cambiate ed è cambiata la base associativa di Auser. Mi piacerebbe che Auser fosse un'opportunità anche per promuovere il volontariato giovanile come occasione di crescita individuale e senso di appartenenza a una comunità. Quando ci si confronta con le persone, anche in un'ottica di intergenerazionalità, emergono delle tematiche che aiutano a capire meglio dove si è e dove si sta andando. Credo che i giovani abbiano delle grandi motivazioni, ma sono cambiate le modalità per coinvolgerli. Vorrei che si promuovesse il volontariato come forma di ben vivere in una comunità, e mi piacerebbe continuare a fare quello che Auser già fa, cioè essere in ascolto sul territorio, capire i bisogni ed elaborare delle risposte, collaborando con chi vive quel territorio e con le amministrazioni pubbliche. Costruire una comunità dove non si può risolvere tutto ma si può vivere meglio".

di Benvenuto BICCHECCHI

L'INVASIONE

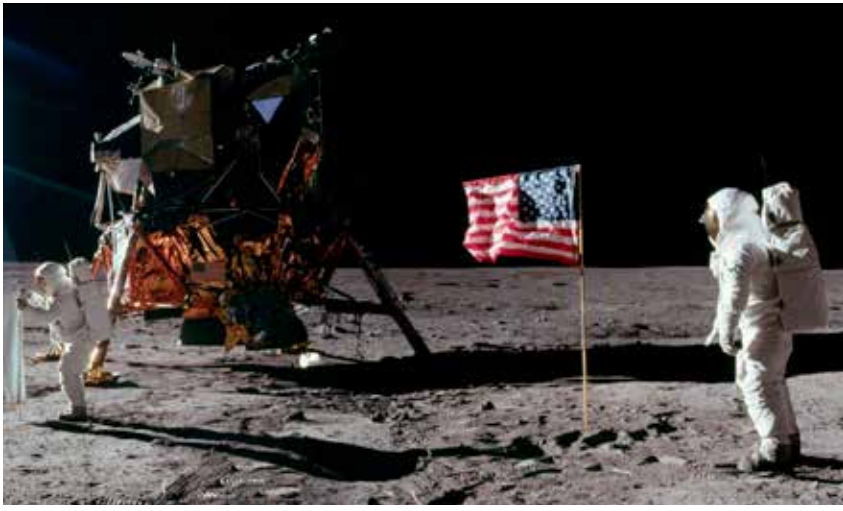
Nel Mediterraneo l'Italia schiera delle navi da guerra per difendere i nostri confini marittimi. La cosa salta all'occhio, la notizia non è inventata da un giornale satirico, è un dato ufficiale. C'è un'invasione del nostro paese da parte di popoli stranieri? Pare proprio di no. Allora è ovvio pensare che chi ha adottato questo provvedimento sappia cose che non si possono dire attraverso i notiziari. A questo punto è necessario fare delle ipotesi possibilmente attendibili. La prima che viene in mente è che quelli che tentano di raggiungere le nostre coste non siano abitanti della terra ma provenienti da un altro pianeta con l'intento di colonizzarci. Si era già ipotizzato un'invasione di gente con un'altra cultura, quella mussulmana, che avrebbe sopraffatto la nostra. Il fatto scatenante è stato l'arrivo della nave Sea-Watch 3, comandata dalla capitana Carola, che aveva portato in salvo 43 persone. Il primo segnale è che qualcuno sapeva che non eravamo di fronte ad una situazione normale. È stata sempre nominata con il solo nome proprio, Carola, come si fa normalmente per qualunque eroe extraterrestre: Visitor, Alien, Avatar, Predators, ecc. Invece i capitani delle navi, anche i più squalificati, sono sempre stati nominati per cognome. Vedi Schettino, il capitano che fece affondare la nave Concordia in vicinanza dell'isola d'Elba, di cui ben pochi sanno che il nome di battesimo è Francesco. Questo è solo un indizio, vediamo le prove. È una donna che ha un ruolo da sempre maschile, capitano di una grande nave, non solo, è laureata, di buona famiglia, conosce quattro lingue e, prova finale, è pettinata in modo diverso dalle ragazze che incontriamo per strada: ha i capelli lunghi a trecce: rasta. Inoltre accompagnava un gruppo di persone dalla carnagione nera. Risalta all'occhio che non erano abitanti della Valsugana, ma sicuramente provenienti da un altro mondo.

ESAGERIAMO

Un dato che si rileva dalle statistiche: ogni giorno nel nostro paese buttiamo ben 4mila tonnellate di cibo. Cibo che abbiamo acquistato, ma che poi non riusciamo a mangiare. L'eliminare una parte dei prodotti acquistati ha anche una componente positiva. Provate ad immaginare come saremmo, se avessimo anche mangiato tutto quella quantità di cibo, che corrisponde a 3 etti giornalieri pro capite. Avremmo incrementato i dati statistici che dicono che, già ora, più di un terzo degli italiani è sovrappeso e uno su dieci è obeso. Ma è ovvio che la cosa più corretta da fare sarebbe quella di lasciare i prodotti che non ci servono sugli scaffali. Andrebbe bene alla salute, ma anche alla tasca, con un risparmio di quasi 150 euro per famiglia ogni mese.

di Giulio **REGGIANI**

L'ALLUNAGGIO



Giornali, riviste e televisioni, recentemente hanno celebrato un evento "storico": il primo passo dell'***uomo sulla luna, 50 anni fa.*** Io vorrei analizzare il periodo storico che permise ***un'impresa*** che, vista oggi, ha del miracoloso. Ora siamo immersi nella tecnologia, in particolare quella informatica; il telefonino è un piccolo computer che ci permette operazioni impensabili solo pochi anni fa. La ***conquista della luna*** fu la conclusione di un processo iniziato oltre un decennio prima. Tutto nacque da una ***guerra un po' particolare,*** un conflitto non "***guerreggiato***", la famosa ***Guerra fredda***. Dopo la vittoria degli Alleati sul nazismo, infatti, il mondo assistette alla nascita di due blocchi contrapposti, quello sovietico e quello occidentale, con due alleanze militari contrapposte: la ***NATO*** (detta anche ***Patto Atlantico***, perché congiungeva la due sponde dell'oceano) e il ***Patto di Varsavia*** (che riuniva i paesi comunisti dell'est europeo); la prima sotto l'egida degli USA, la seconda dell'URSS. I due blocchi s'incalzavano su più fronti, l'uno testando la forza e la potenza dell'altro. Non faceva eccezione l'esplorazione spaziale, che portava con sé un altissimo carico di aspettative: oltre ad applicazioni in campo militare, infondeva anche entusiasmo, fiducia nella scienza, sicurezza nel progresso. Per vincere la gara, i due i colossi immisero in campo spaziale un'ingente quantità di risorse finanziarie. Il ***primo successo*** lo ottenne l'URSS, che si dimostrò molto più avanti, benché gli Stati Uniti si fossero accaparrati il "mago" della missilistica, il tedesco Werner von Braun; il ***4 ottobre 1957*** i sovietici mandarono in orbita il primo satellite artificiale, lo ***Sputnik***, mentre gli americani riuscirono a farlo soltanto 16 mesi dopo, il 31 gennaio 1958, con l'***Explorer***. E ancora, il primo uomo nello spazio fu sovietico, ***Yuri Gagarin,*** che il ***12 aprile 1961*** compì un'orbita attorno alla terra a bordo della navicella ***Vostok***, "navigando" per poco meno di due ore. Solo il 20 febbraio 1962 gli americani lo superarono con ***John Glenn***, che compì 3 orbite con quasi 5 ore di permanenza. Ma nel giro di alcuni anni le strade delle due superpotenze presero direzioni diverse. Gli USA scelsero d'inviare l'uomo sulla luna, mentre l'URSS puntò alla realizzazione di ***sonde*** "tecnologicamente avanzate" (una delle quali scattò "*la prima foto della faccia nascosta della luna*") ed alla costruzione della prima ***stazione orbitante*** attorno alla terra. I russi ebbero anche altri record: il *primo vivente* in orbita (la cagnetta Laika), la *prima donna* nello spazio (Valentina Tereskova), la prima *passeggiata spaziale* (Alexej Leonov), ma si specializzarono soprattutto nella *stazione orbitante.* Però, proprio dal lancio dell'***Apollo 11*** iniziò la collaborazione fra le due superpotenze in ambito "cosmico", una sinergia che ha portato all'odierna ***Stazione spaziale permanente***, in collaborazione con altri Paesi, che ora ha come comandante l'italiano ***Luca Parmitano***.

LE CENTO STORIE DI AEMILIA

di Valerio **MONTANARI**

■ Paolo Bonacini è un giornalista e scrittore reggiano di lungo corso, esponente di quel modo di fare informazione coraggioso, rigoroso e socialmente impegnato. Oggetto di questa sua ultima fatica è un tema particolarmente scottante e quanto mai attuale : la progressiva penetrazione della 'ndragheta nella nostra regione, di cui vengono ricostruiti tempi, modi e luoghi; l'esemplare reazione della società, inizialmente perplessa e incredula, delle istituzioni e dello Stato, culminata all'alba del 28 gennaio 2015 con l'operazione Aemilia, ad opera dei carabinieri; la conseguente carcerazione di 220 persone e le fasi processuali successive, con 177 condanne per oltre 1500 anni di carcere nelle sentenze dell'ottobre 2018. Nessuno meglio di Bonacini, che come cronista ha seguito le 195 udienze processuali, poteva offrirci uno spaccato intenso e appassionato della nostra storia recente, imperniato sul più grande processo italiano alla 'ndragheta, arricchito dalla prefazione di Antonella De Miro, oggi prefetto di Palermo, ma proprio a quel tempo di Reggio Emilia, e da una postfazione dell'ex segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, quella Cgil che ha saputo mobilitarsi, costituendosi nel processo parte civile e organizzando nel merito tantissime iniziative di divulgazione, fra cui la pubblicazione di questo libro ad opera dell'editrice Socialmente. Il giornalista ci aiuta a ricostruire il mosaico di come sia stato possibile, a partire dagli anni ' 80, per la ' ndrangheta penetrare " in una terra fortemente intrecciata con un orgoglioso sentire di libertà e di rivendicazione di diritti" come quella reggiana. Negli anni di passaggio da un'economia prettamente agricola ad un'economia industriale, la cosca Grande Aracri- Sarcone intuisce l'enorme potenzialità di sviluppo dei propri affari, che, dagli iniziali sequestri di persona, trarranno i finanziamenti per il traffico di stupefacenti, con investimenti dei relativi proventi in edilizia, autotrasporto, locali di intrattenimento, attività commerciali, fino ad arrivare ad una mafia 2.0, in giacca e cravatta, strutturata come un'agenzia di servizi economico-finanziari per imprenditori senza scrupoli. A Bonacini - scrive la De Miro – occorre essere riconoscenti "perché la conoscenza dei fatti rimane il sale della democrazia, è la bussola della nostra vita, è difesa delle nostre libertà…". **Paolo Bonacini**, *Le cento storie di Aemilia*, Bologna, Editrice Socialmente, 2019, pp.287